DIREZIONE ☆ REDAZIONE ☆ AMMINISTRAZIONE 30100 Venezia, Calle delle Acque 5016, telefoni: n.250/55, 20.213, 26.760. C/c post. 9/6081 * 00186 Roma, Piazza S. Silvestro 13, tel. 6794209-6790589 PREZZI D'ABBONAMENTO — Italia sei num. sett. ann. 40.000 * sem. 21.000 * trim. 11.000 * sette numeri: ann. 46500 * sem. 24.500 * trim. 12.800. Esteri: sei num. ann. 67.000 * sem. 34.500 * trim. 17,750; sette num.: ann. 78.000 * sem. 40.250 * trim. 20.700 * Un numero arretrato trecento lire.

IL GAZZETTINO

INSERZIONI: S.P.I. 30.100 Venezia, San Marco telef. 700.133 e succ. di ag. Il giornale si va - in ogni caso - il diritto di rifiutare qu inserzione. PUBBLICITA' a modulo di m/m commerciale L. 49.500 cad. (festivi L. * Ricerca e offerte personale L. 53.000 stivi L. 63.000) a m/m d'altezza largh. * Redazionale, laurea, onorificenze L. 1400 vi L. 1680) * Necrologie L. 1900 (partecipazione L. 4500 a riga) * Finanziari, legali, aste, sentenze, concorsi L. 1400 (festivi L. 1680) * Tasse escluse.

ANNO 90 - NUMERO 56 - Spedizione abbonamento gr. 1/70

FONDATO NEL 1887

SABATO 12 MARZO 1977 - LIRE 150

Il momento delle scelte

Quali riflessi potrà avere sul quadro politico la vicenda Lockheed? Sottopelle al corso delle tormentate vicende sono andate avanti o si sono arenate traiettorie politiche aperte nei giorni precedenti, il discorso di Moro e l'esito del voto hanno fatto precipitare anche i veli che pudicamente s'era tentato di frapporvi. Ieri, soprattutto da sinistra, s'è fatto l'impossibile per escludere che vi possano essere delle deduzioni. Forse l'inconscio d'aver calcato la mano gli dettava l'imperativo di gettar acqua sul fuoco. Ma chi l'aveva acceso? E' stato *l'Avanti!* a scrivere che i socialisti non s'erano mai «illusi», che «il primo processo politico» potesse lasciare «incolume» il quadro politico. Il *Financial Times* aveva scritto della «impazienza» a votare contro i due ex ministri.

Gli effetti non riguardano soltanto il già precario equilibrio sul quale si regge il monocolore Andreotti. Certo un evento così dirompente non può non avere conseguenze sulle alleanze, ancor più quando sono in realtà delle non belligeranze. Lo scontro tra i partiti è stato duro, le prese di posizione spesso hanno dimenticato il guanto di velluto. E per certi versi era anche ora lo si facesse, perchè soltanto così si rivelano a tutti i reconditi significati ed emergono i disegni che stanno dietro gli ammiccamenti. Ora i socialisti rilanciano l'idea degli incontri bilaterali, che la dc accetta proprio nell'inten-

psi. Il disegno lamalfiano era chiaro: primo obiettivo, «liberare» il Quirinale, indossati i panni del moralizzatore supremo, lanciare la propria candidatura; secondo obiettivo subordinato, mettere sotto processo tutto e tutti i vertici, per uscirne con un governo laico alla sua guida e che avesse il pci nella maggioranza. Questa manovra ha rivelato il tentativo del leader repubblicano a strumentalizzare i socialisti, oltre aver mostrato un rigurgito antidemocristiano, che solo l'età può spiegare nei suoi toni rozzi.

A ripiego, il pri accentua le distanze dal governo ora attaccandosi ad argomenti di minor rilievo oggettivo e senza proporre disegni alternativi chiaramente percorribili. Il psi ha beneficiato dello schermo del processo a camere riunite e così la sua crisi interna è rimasta in secondo piano. Ma essa rispunta già ora e non vi sono dubbi che nella riunione di direzione, programmata per giovedì e venerdì prossimi, i movimenti tra i gruppi interni verranno ancor più allo scoperto. Un punto è chiaro: il psi ha consapevolezza del suo stato di difficoltà e il discorso di Moro ha funzionato quale cartina di tornasole. L'ipotesi di un «processo», portato davvero sulle piazze da una dc che respinge l'eutanasia e preferisce la via dignitosa dell'opposizione, mette a nudo tutta la labilità del disegno socialista, troppo presuntuoso e poco politico per essere ancora una volta onnicomprensivo. Questo è, invece, il momento delle scelte.

La dc, per bocca di Mo-

DRAMMATICI SCONTRI CON I CARABINIERI E LA POLIZIA

Guerriglia a Bologna: ucciso uno studente

Un colpo di carabina al petto - Barricate e automobili in fiamme, incendiata una libreria - Devastato un commissariato, dimostrazione ostile davanti alla questura

Nostro servizio

BOLOGNA — *Drammatici scontri nella zona universitaria di Bologna: uno studente, Pier Francesco Lo Russo, iscritto al sesto anno di medicina, è stato ucciso. Il giovane è morto per una ferita di arma da fuoco al petto. Sembra che il colpo sia stato sparato da un carabiniere sceso da una camionetta che era stata centrata da una bottiglia «Molotov». I proiettili trovati sul selciato, usciti da una carabina Winchester, in dotazione all'arma, starebbero a confermare questa tesi.*

Quella di ieri è stata una giornata all'insegna della violenza in una città che non era mai stata nell'occhio del ciclone della contestazione studentesca. Fino a sera ci sono stati scontri tra schieramenti opposti di studenti, con interventi della polizia e dei carabinieri. Barricate e auto incendiate hanno fornito il classico quadro di quella tragica «guerriglia urbana» che sembra ormai diventata tristemente consueta.

La «miccia» s'è accesa verso le 11,30 nella facoltà di medicina, nella cui sala di anatomia si erano dati convegno duecento studenti di «Comunione e liberazione». Pochi minuti dopo l'inizio della riunione sono entrati nell'aula una cinquantina di aderenti a gruppi autonomi e di «Lotta continua» i quali hanno tentato di aggredire quelli di «Comunione e liberazione». Questi ultimi, forti del numero, hanno respinto l'assalto, chiamando tuttavia la polizia per una più consistente protezione. Ma gli elementi contestatori della sinistra dopo mezz'ora sono tornati rinforzati nel numero. Prima di entrare nella sala di anatomia hanno assaltato, in via Castagnoli, la «libreria della terra promessa», proprietà di «Comunione e liberazione», e con picconi, bastoni e bottiglie Molotov» hanno distrutto tutto dando poi fuoco al negozio.

Dopo aver distrutto la libreria gli ultra sono entrati nell'università attaccando quelli di «Comunione e liberazione», mentre nel frattempo stavano accorrendo nella zona universitaria poliziotti e carabinieri, in tutto 150 uomini. A questo punto la ricostruzione dei fatti diventa confusa. In tutte le zone vicine al centro storico universitario si è accesa la guerriglia: auto date alle fiamme, passanti picchiati, vetrine spaccate.

In breve mezza città è rimasta paralizzata, mentre si succedevano scontri con la polizia, le cui camionette venivano fatte segno al lancio di numerose bottiglie «Molotov», una delle quali ha centrato in pieno la cabina di guida di un camion dell'arma. Un carabiniere è sceso e ha sparato fra i dimostranti, ma pare non sia stato l'unico e che qualche raffica sia partita da altre parti.

E' stato a questo punto che lo studente Pier Francesco Lo Russo si è abbattuto a terra. «Mi hanno beccato», è stata l'ultima frase che ha pronunciato. I compagni lo hanno soccorso e portato all'interno di un negozio. E' stata chiamata un'ambulanza ma il giovane era ormai agonizzante e all'ospedale Sant'Orsola è giunto ormai cadavere.

Pier Francesco Lo Russo aveva venticinque anni, era nativo di Bari e frequentava l'ultimo anno di medicina. Si sarebbe laureato a giugno poiché era in pari con gli esami. Abitava a Bologna con la madre e un fratello, in viale Filopanti. Secondo alcune testimonianze sarebbe stato fra coloro che lanciavano bottiglie, secondo altre versioni era il più arretrato di un gruppetto che stava sparando. «E' rimasto in casa fino a mezzogiorno e mezzo a studiare, poi è sceso in strada dicendo: vado all'università per vedere quello che succede» ha detto singhiozzando suo fratello.

Immediatamente un clima di terrore e di paura si è impadronito di tutti. I manifestanti, messi in fuga dai ripetuti interventi della polizia, avrebbero avuto anche qualche ferito, ma agli ospedali non si è presentato nessuno. E' rimasto anche ferito un automobilista di passaggio che aveva tentato di difendere la propria vettura dalla furia dei vandali. Le sue condizioni non sembrano gravi.

Verso le 15 nella zona era tornata una calma apparente. Le auto incendiate erano state rimosse, ma il traffico restava bloccato. «Lotta continua» indiceva subito una conferenza stampa per spiegare i motivi degli interventi, ma verso le 16 un gruppo di almeno un migliaio di dimostranti raggiungeva piazza Roosevelt, dov'è la sede della questura centrale, iniziando una dimostrazione ostile alla polizia.

Un fortissimo spiegamento di truppe aveva intanto «isolato» le sedi dei partiti e il centro storico, dove nei giorni scorsi alcuni bar erano stati presi di mira.

Alle 17 il commissariato «due torri» in via Acri è stato attaccato da dimostranti che hanno mandato in frantumi vetri, spaccato porte e devastato suppellettili dopo aver respinto la difesa degli agenti.

Sergio Perbellini

Sabato «caldo» a Roma con studenti (e ultrà) da tutta l'Italia

PAGINA 2

(altri servizi a pag. 2)

IL DOPO LOCKHEED

Situazione politica più confusa

... partiti intermedi a scegliere

OPINIONI

Questa rubrica è aperta al contributo di quanti — studiosi ed esperti — intendono esprimere il loro pensiero sui problemi economici e sociali di attualità

Sindacato pensioni ed evasioni fiscali

Nel nostro paese esiste la singolare abitudine di scaricare le responsabilità sugli altri e contemporaneamente di tacere o di minimizzare le proprie. Forse il sindacato, tra le diverse componenti sociali, non è esente da critiche in tal senso, ma certamente appare di gran lunga più disponibile di altri ad esaminare le questioni e ad assumere le conseguenti posizioni con l'occhio rivolto ai problemi generali, senza chiudersi nella difesa gretta e miope degli interessi di parte che difende.

Il caso dell'attuale polemica sulle cause dell'inflazione è emblematico in tal senso. Da tutte le parti si tende ad imputare al costo del lavoro la responsabilità preminente per l'aumento vertiginoso del tasso di inflazione. Nelle varie diagnosi per superare la crisi economica il blocco salariale è l'obiettivo che si persegue con maggiore insistenza. Non ci nascondiamo certamente la gravità di questo problema, ma nello stesso tempo ricordiamo che esistono altre misure da prendere per ridurre e riordinare la spesa pubblica, per correggere le gravi distorsioni del sistema creditizio, per bloccare la fuga dei capitali all'estero, per stroncare il grave fenomeno dell'evasione fiscale.

Per le pensioni si assiste a qualcosa di simile, dopo il grido di allarme lanciato recentemente sulla stampa di ispirazione confindustriale: in sostanza si afferma che il sistema pensionistico italiano, nel giro di qualche anno, è destinato al collasso, perché il deficit complessivo raggiungerà livelli altissimi a causa degli aumenti derivanti dalla scala

Il punto più grave è comunque quello delle evasioni contributive, che assume proporzioni decisamente abnormi. Una cifra stimata fa ammontare questa evasione a circa 5 mila miliardi e tale valutazione, che non ha ricevuto smentite, è stata confermata da calcoli di autorevoli studiosi e dagli stessi responsabili degli uffici dell'Inps.

Un'altra cifra è abbastanza indicativa: le evasioni accertate dall'Inail nel 1975, nel corso delle visite ispettive effettuate in circa il 2 per cento delle aziende iscritte, si aggirano intorno ai 30 miliardi. Il calcolo per stimare l'evasione complessiva è abbastanza semplice e occorre considerare inoltre che si tratta della forma assicurativa cui più difficilmente le aziende possono sottrarsi.

Per le pensioni di invalidità il discorso torna necessariamente alle evasioni. Tali prestazioni pensionistiche sono in gran par te sostitutive delle pensio ni di vecchiaia, per le qua li i lavoratori possono fa valere i requisiti di età, m non quelli di contribuzion E ciò va attribuito appunt alla pratica estremament diffusa dell'evasione contr butiva, oltre naturalmen alla disoccupazione e al sottoccupazione che ass mono, specie nel mezz giorno, proporzioni di ma sa.

C'è infine il problema d le gestioni speciali, per c si impone da una parte necessità di elevare